

Tares, quanta burocrazia «Pagare sarà un incubo»

Sovrattassa di 0,30 euro al metro quadro sulla superficie di tutti gli immobili i sindaci dovranno stampare e inviare bollettini ad hoc: «Macchina infernale»

**Il manager Bonesso:
c'è il rischio che la
confusione regni
sovrana e faccia danni**

**Zan: i deputati
di Sel, Pd, M5S chiedono
profonde modifiche
al decreto Monti**

► PADOVA

Congelata l'Imu, c'è una nuova sigla che sta facendo impazzire i proprietari di case e i sindaci: si tratta della Tares, che il governo vuole accorpare dal 2014 nella «Service tax» che includerà sia gli immobili che lo smaltimento dei rifiuti. La vera sorpresa sta nell'obbligo che scatterà a dicembre, quando i contribuenti dovranno pagare con il modello F24 un contributo aggiuntivo di 30 centesimi di euro per metro quadro di abitazione. Tradotto in cifre, per un appartamento di 100 mq si verseranno 30 euro in più; un'azienda, pizzeria o negozio di 2000 mq ne pagherà invece 600 che se sommati all'Imu diventano un onere davvero pesante.

«La Tares è stata introdotta dal governo Monti con il decreto legge 201 del 2011 e ha sostituito la Tia: il contributo aggiuntivo di 30 centesimi va allo Stato che poi lo gira ai Comuni» spiega l'onorevole Alessandro Zan (Sel) della commissione Ambiente della Camera dei deputati, ex assessore a Padova. «I deputati di Sel, Pd e M5S hanno presentato degli emendamenti perché nell'articolo 5 del decreto Imu ancora in discussione gli introiti della Tares restino nelle casse dei Comuni: ho fatto per anni l'assessore all'Ambiente a Padova e posso dire che la Tares va corretta perché profondamente

iniqua in quanto non prevede nessun incentivo per la raccolta differenziata. Chi più inquina e produce rifiuti più deve pagare», conclude l'onorevole Alessandro Zan.

Ma la polemica infuria. E quindi la parola va agli esperti. Franco Bonesso, presidente del «Consorzio Treviso 3» che controlla Contarina, l'azienda con il record italiano di raccolta differenziata, è anche vice-sindaco di Trevignano e quindi lancia un appello al ministro Delrio perché faccia chiarezza in quanto la confusione regna sovrana.

«Non abbiamo ancora capito se il governo confermerà l'obbligo del pagamento con il modello F 24 della rata di dicembre, quei 30 centesimi per mq sono un vero tesoretto che il premier Monti ha calcolato in 1 miliardo di euro. Si tratta di capire come il Governo intenda affrontare le coperture nella legge di stabilità che dovrà essere approvata a novembre, ma c'è il rischio di mettere in moto una macchina infernale sul piano burocratico con dei costi altissimi per i Comuni che dovranno stampare i bollettini di conto corrente da inviare ai contribuenti per il pagamento F24. Nel 2014 entra in vigore la service tax e quindi noi sindaci siamo arrabbiati alla pari dei cittadini mentre tra i partiti c'è la gara a chi si oppone di più alla Tares. Peccato che il premier Letta non sappia

dove trovare 4-5 miliardi per far tornare i conti, dopo l'abolizione dell'Imu e il congelamento dell'Iva. Credo che quell'assurdo balzello di 30 centesimi mq lo dovremo versare», spiega l'ingegner Franco Bonesso.

E la stangata sui rifiuti che sta facendo tremare i commercianti e gli imprenditori?

«Il decreto Monti fissa l'obbligo per i Comuni del pareggio di bilancio del servizio raccolta e smaltimento rifiuti. Il nostro consorzio è tra i più efficienti d'Italia, produce utili con tariffe assai più basse rispetto a quelle applicate da Hera-Aps nel Padovano e quindi i sindaci non hanno l'obbligo di nuovi aumenti. Siamo un modello in Italia ma possiamo migliorare in efficienza solo se la Regione procede con la riforma dei bacini di raccolta che debbono avere una dimensione di almeno 500 mila abitanti. In Veneto ne bastano dieci, nella nostra provincia stiamo facendo i salti mortali per la fusione di Treviso 2 e 3: speriamo di riuscirci in fretta» conclude Bonesso. (al. sal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

